ABBONAMENTI — [illegible subscription table]

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. - Avvisi commerciali: pagina di testo divisa in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti, penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari e pubblicazioni esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. Avvisi mortuari: L. 3 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone, 46 e sue Succursali.

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 18 Dicembre 1916 — ROMA — Lunedì 18 Dicembre 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 351

Nessun comento di Wilson alla "Nota" tedesca

Il bilancio militare

All'invocazione tedesca molto generica ed ambigua e sospettabile della pace, è venuta ieri, dalla parte della Francia, una prima risposta, chiara, esplicita, precisa come sono sempre i fatti in confronto alle parole, col magnifico colpo di mano nella Woeuvre, che ha contusa e spezzata su un nuovo punto la decantata infrangibile corazza del Kaiser E non è improbabile che altri colpi, su altri fronti, seguiranno, a mano a mano che la nostra preparazione salirà a quell'apice di pienezza e di efficienza che ci siamo proposti mostrando qual'è la *reale* situazione militare attuale, in contrasto non solo con le pompose vanterie del Bethmann Hollweg, ma anche con certe dubbiosità e peritanze suscitate nei nostri ambienti dal disgraziato episodio romeno...

Conosciamo, e già da un pezzo, quel sofisma con apparenze di realismo, che forma il sostrato così di quelle pomposità come di quelle dubbiezze. — Misurate la differenza dei successi nostri con i vostri — proclamarono dopo l'invasione romena i tedeschi — dall'estensione dei territori occupati. — Ma quella misura è falsa, e non quadra con la realtà. Perchè è incomparabilmente più facile avanzare decine di chilometri al giorno in paesi e territorii che non sono in condizione di fare una valida difesa, che non di spezzare solo per qualche chilometro di profondità un fronte che rappresenti la energia, la tecnica e i mezzi militari del nemico nella loro più formidabile forma. La prova della reale forza delle due parti belligeranti non si fa dove una facile, immensa breccia si apre ad uno di essi, ma dove la loro reciproca potenza si concentra ed erge di fronte l'una all'altra; ed in questa reale e decisiva prova dell'attualità bellica odierna, dopo due anni e mezzo di guerra, la Germania e i suoi alleati, facili trionfatori sulle mal difese pianure romene, hanno avuto sempre la peggio: da Verdun alla Somme, alla Woeuvre; dal Trentino, al Carso, a Monastir. Prove queste le quali, come indicazione della tendenza fondamentale della guerra per l'avvenire, contano incomparabilmente più di quei facili trionfi territoriali sulla Romenia, che hanno esercitata sullo spirito di molti una impressione assolutamente sproporzionata con il loro vero significato e la loro reale importanza...

E poichè la valutazione della situazione militare nostra e dei nemici, avrà, anche nello spirito pubblico, una importanza di primo ordine pel giudizio delle condizioni di pace che possono venire offerte, sarà utile, in questo momento, riprenderle sinteticamente in esame, per mettere l'aspetto della realtà, solida, profonda e sostanziale contro l'impressionismo delle apparenze e contro il pregiudizio di formule antiquate, non più corrispondenti, o corrispondenti solo in parte alle condizioni moderne della guerra, esse pure profondamente trasformate, come tutti gli altri elementi della vita.

Questa immane guerra, che involve un intero continente e s'insinua per tante propaggini su quasi l'intero mondo, per comprenderla in tutte le sue faccie, nei suoi effetti e nei suoi risultati, va considerata in tre grandi divisioni: la guerra occidentale, che involve l'Inghilterra, la Francia e l'Italia, e va dal Mare del Nord all'Adriatico; la guerra orientale, che impegna da parte nostra la Russia, la Serbia e la Romenia; e la guerra mondiale, in cui, oltre quella delle colonie, è compresa la lotta sui mari e la grande politica del blocco col contrapposto dei sottomarini.

Or bene, dichiariamo subito, e possiamo dichiarare, che di questa guerra dispersa e complessissima, le parti fondamentali e che più contano, presentano, dal punto di vista dell'energia militare, o da quello dei risultati conseguiti, un bilancio di gran lunga più favorevole per gli Alleati, e con la tendenza di diventare sempre più favorevole nel futuro.

Guardiamo al fronte occidentale.

E' vero che su buona parte di questo fronte la Germania ha il vantaggio di mantenere la sua linea di offesa e di difesa sul territorio nemico. Ma questo vantaggio non rappresenta il risultato di una superiorità militare sicura e costante: tutt'altro. Esso fu infatti conseguito, non per effetto di una maggiore energia bellica, ma con la sorpresa ed il tradimento contro il Belgio, consumati all'inizio della guerra. Le vittorie che la Germania guadagnò su questo fronte, sono ormai assai lontane; sono le vittorie dell'agosto del 1914, le vittorie della premeditazione e dell'aggressione. Durano ancora, è vero, in parte, i loro effetti territoriali; ma d'altra parte, dopo che il nemico potè riaversi dalla sorpresa traditrice, dai primi del settembre 1914, su quel fronte la Germania, non ostante gli sforzi forsennati compiuti, non ha subito che disfatte: dalla Marna all'Yser, da Verdun alla Somme. Essa detiene i territorii; ma in quei territorii — terribile prezzo — ha dovuto seppellire i suoi eserciti migliori, e con essi l'ambizione e la speranza della vittoria egemonica sull'Europa. Lo stesso si dica di quell'ultima propaggine del fronte occidentale che è l'italiano, contro cui il nemico non ha avuto che ripulse e disastri. In altre parole: dove la Germania si è misurata con Potenze di eguale sviluppo etnico, civile e industriale, la sua forza e la sua capacità si è mostrata inferiore: essa è stata sconfitta. E su questo fronte d'occidente continuano a raccogliersi e concentrarsi quei mezzi e quelle forze da cui essa temo la sconfitta definitiva.

Altre erano le condizioni, ed altro conseguentemente è stato lo sviluppo della guerra in oriente. Sul fronte orientale la Germania ha potuto conseguire importanti risultati territoriali, non perchè la sua energia e la sua capacità militare sia superiore a quella delle Potenze d'occidente; ma perchè l'oriente, per le sue fondamentali condizioni, vi si prestava. Al fronte di oriente la Germania si trovava, con il suo perfetto e poderoso *outillage* di grande Potenza industriale; con la densa rete delle sue ferrovie, con le migliaia delle sue officine, con la superiore educazione tecnica delle sue popolazioni, di fronte a quello che è ancora parzialmente un *hinterland* della civiltà europea. Noi non intendiamo di diminuire in nulla lo sforzo compiuto dalla Russia; sforzo che ha distrutto immensi eserciti austro-tedeschi, ed assorbita una vasta proporzione delle risorse di cui la Germania disponeva, e che può rinnovellarsi indefinitamente con la pressione di una perenne minaccia e con un'opera continua di distruzione; crediamo anzi di metterne maggiormente in rilievo il valore indicando le difficoltà che ha dovuto e deve sempre superare. Ma è indubbio che la Russia, per la sua stessa sterminata mole; per la radezza e lontananza delle comunicazioni; per l'insufficienza della produzione industriale in confronto all'immenso materiale umano di cui dispone, non ha potuto raggiungere quell'azione di formidabile continuità, in cui la continuità costituisce appunto l'elemento più prezioso. La Russia ha colpito con pondo immane, ma a tratti, con lunghi arresti, con intervalli di paralisi, che hanno appunto dato modo al suo nemico, più raccolto e più organico, di conseguire i risultati territoriali di cui oggi si fregia pomposamente.

Ma vi è anche il terzo campo della lotta immane: quello mondiale. Ora in questo, la disfatta della Germania e dei suoi alleati è stata totale e definitiva. Nell'Asia, nell'Africa, nell'Oceania abbiamo la ormai completa distruzione dell'Impero coloniale tedesco; ed alle porte dell'Europa l'occupazione inglese della Mesopotamia meridionale e la conquista russa dell'Armenia. Un nostro collaboratore ha osservato che per quelli che sono sotto il tallone germanico, altro valore hanno le terre d'Europa, altro le terre d'Africa o d'Asia. E' una verità solo temporanea, perchè agli effetti ultimi della lotta, non è dalle sofferenze che si sono potute infliggere a popolazioni disgraziate che si misura la vittoria. Le lagrime dei belgi, dei polacchi e dei serbi non compenseranno sulla bilancia delle convenienze pratiche e storiche dei tedeschi, le terre perdute del loro Impero coloniale.

Nè il campo della guerra mondiale si circoscrive e chiude nelle sole colonie e nella loro sorte. Vi è la guerra del mare, nella quale la sconfitta della Germania e dei suoi alleati e vassalli, è stata sino dai primi giorni totale e irreparabile, con quella formidabile conseguenza della paralisi assoluta dei suoi immensi commerci, e di quel blocco, immane pondo che si aumenta impercettibilmente mese per mese, giorno per giorno, fino a diventare il masso che schiaccia e soffoca, e che, troppo scontato al principio della guerra, troppo diminuito dopo, apparirà certamente nella storia come uno degli elementi più decisivi della vittoria. Sappiamo: contro il blocco che affama e taglia i nervi della resistenza economica, e che minaccia l'estremo travolgimento finanziario del nemico, la Germania ha opposto l'insidia dei sottomarini. E se ne parla e se ne fa parlare in questi giorni, come di una minaccia che si intensifica ed allarga creando crescenti preoccupazioni. Non ce ne dissimuliamo il danno, e benediciamo quelle preoccupazioni che devono rendere più vigile e valida la difesa: ma ripudiamo quella equiparazione della minaccia e del danno dei sottomarini al blocco che, giocando nelle mani del nemico, alcuni hanno tentato di fare, spingendosi sino a dubitare e insinuare se i veri bloccati non siamo forse noi... L'equiparazione e il paragone sono assurdi; e l'effetto dei sottomarini; puramente e parzialmente negativo, in quanto giunge ad ostacolare e rendere più difficili i nostri rifornimenti, è una cosa di secondo ordine in confronto al blocco, che sino dal primo giorno ha tagliati tutti i rifornimenti degli Imperi Centrali e li ha isolati dal mondo.

Questa nei suoi varii aspetti e nei suoi diversi valori, è la realtà della situazione militare nel momento in cui la Germania ha lanciato per prima sul vortice del conflitto la candida parola: — Pace. — Valori diversi e difficilmente comparabili o traducibili l'uno nella cifra dell'altro; ma che io ritengo, nella somma conclusiva a cui si verrà a guerra finita, lasceranno un grave *deficit* nella partita tedesca. E per questo è dalla Germania che è venuta la prima parola di pace.

Ma noi non viviamo oggi nella contemplazione storica, bensì nella lotta attuale; e questi valori nostri dobbiamo farli valere, non solo in qualunque discussione col nemico, ma avanti tutto in noi stessi, come ferma e sicura persuasione, contro tutte le perplessità e le dubitosità di concetti e di misure antiquate, e sopratutto contro il pregiudizio della situazione territoriale. Le battaglie di Annibale — ed erano vittorie — non salvarono Cartagine benchè combattute sul suolo nemico. Oggi, alle impennacchiate marcie di Falkenhain e Mackenson su le male difendibili pianure romene, o a qualsiasi nuovo successo *territoriale* in oriente, noi possiamo contrapporre il fatto, militarmente assai superiore, che qualunque urto sulla frontiera occidentale, dal Mare del Nord all'Adriatico, rivela la superiorità, assoluta, offensiva e difensiva, delle nostre forze, materiali e morali, sulla troppo decantata *forza* della Germania; e che ad ogni urto la orgogliosa muraglia di ferro e cemento da essa eretta si sgretola — e con essa qualche cosa si sgretola nell'orgoglio e nella sicurezza tedesca... Possiamo opporre il fatto della distruzione del suo Impero coloniale e della invisibile ma onnipotente pressione del blocco, che uccide giorno per giorno il nemico economicamente e finanziariamente, troncando ad uno ad uno i nervi della sua resistenza, per quanto eroica e poderosa. E con la sicurezza di questi fatti fondamentali, militari ed economici; con la certezza dell'aumento continuo della nostra forza, possiamo affrontare con serenità e decisione i nuovi tranelli diplomatici del nemico.

O. Malagodi.

Lo Zar per l'accordo anglo-russo

LONDRA, 16.

Lo Czar ha telegrafato al visconte Grey ringraziandolo degli sforzi fatti per addivenire all'accordo anglo-russo. Soggiunge che il Governo russo continuerà a sviluppare le relazioni cordiali con la Gran Bretagna, alle quali annette grande importanza.

Neratoff ha telegrafato al visconte Grey nello stesso senso.

Grey ha risposto ringraziando.

Si tratta dell'accordo di base anglo-russo sull'Asia Minore e sulla Persia, accordo già annunziato da Asquith, e confermato nella dichiarazione di Trepoff sull'accordo con l'Intesa per i Dardanelli.

La Grecia si sottomette
Si sgombra la Tessaglia dalle truppe

PIREO, 16.

L'applicazione delle misure per lo sgombero della Grecia settentrionale è già cominciata. Ufficiali alleati sorvegliano il trasporto delle truppe e del materiale.

Un tentativo di ribellione nel Portogallo

MADRID, 16.

L'incaricato d'affari di Spagna a Lisbona, ha oggi telegrafato in data 14 corrente: Il Governo del Portogallo dichiara con una Nota ufficiosa che ieri alle due del mattino Machado Santos si presentò alle porte di Abantés, accompagnato da alcuni partigiani, in attitudine di ribellione. Subito arrestato, Santos fu condotto dinanzi al comandante della piazza.

La tranquillità regna a Lisbona.

Su questo tentativo di ribellione si hanno questi particolari da Parigi:

I disordini scoppiarono in varie guarnigioni. Li aveva provocati con uno strano strattagemma Machado Santos, uno dei fondatori della repubblica. Egli pubblicò un falso numero del giornale ufficiale da cui risultava che egli era stato nominato ministro della guerra e dava quindi il segno della rivolta. Ma i suoi seguaci, scoperto l'inganno, lo abbandonarono. Santos venne arrestato. Egli faceva certo il giuoco della Germania. La campagna contro l'intervento portoghese sui campi di battaglia di Francia è così fallita e notizie ufficiali da Lisbona annunciano che due divisioni portoghesi verranno a combattere quanto prima in Francia sotto il comando dei generali Tamagnini e Almeida.

IL COMUNICATO DI STASERA
Attività di artiglieria dal Trentino al fronte Giulio

COMANDO SUPREMO, 17 Dicembre 1916.

Maggiore attività delle artiglierie sulla fronte TRIDENTINA.

La nostra disturbò movimenti nemici nell'Alto Astico e sull'Altopiano di Asiago.

Sulla fronte GIULIA, azioni di artiglieria e attività di pattuglie.

Tiri nemici sull'abitato di MONFALCONE furono fatti cessare da salve aggiustate di nostri grossi calibri sugli accantonamenti nemici di Comena (Komen).

CADORNA.

Quali sono le proposte tedesche?

Una indiscrezione americana

LONDRA, 17.

Il « Daily Sketch » e il « Daily Graphic » pubblicano le condizioni di pace proposte dalla Germania.

Esse arrivano da Washington, e sono desunte da un rapporto ufficiale, emanato dall'Ambasciata di Germania a Washington.

Eccone i capisaldi:

Il ritorno alla situazione antiguerra, con queste eccezioni importanti:

La creazione dei regni di Polonia e di Lituania;

Qualche rettificazione di frontiera nei reami indipendenti dei Balcani.

Le condizioni comprendono inoltre:

L'evacuazione del nord della Francia;

La restaurazione del Belgio;

Il ritorno alla Germania delle sue colonie.

La riserva di Wilson

WASHINGTON, 16.

La Casa Bianca dichiara di non fare alcun commento alla Nota tedesca, con la quale si propongono negoziati di pace.

Questa dichiarazione verisimilmente tende a separare e tenere in riserbo quello che sia per essere l'atteggiamento del presidente e del Governo americano in merito alla proposta tedesca, da quello che è stato in questi giorni l'atteggiamento qualsiasi della stampa e dei circoli politici americani. Da qualunque manifestazione avvenuta, il presidente americano esclude ogni corresponsabilità, ogni presunta eventuale ispirazione.

A conferma si ha quest'altro telegramma da Washington:

La Nota tedesca, austriaca e turca circa la pace sono state inviate nelle varie capitali dell'Intesa e non sono accompagnate da alcun commento che possa esprimere ciò che ne pensano gli Stati Uniti.

Alla Duma Russa

PIETROGRADO, 16.

Alla Duma dell'Impero, il Presidente Rodzianko, prendendo la parola, dice:

« Il nemico propone la pace in circostanze eccezionali per esso. Egli pretende di essere vincitore e non possiamo prestar fede ad un avversario fellone ed estenuato, il quale cerca non una pace durevole, ma un armistizio temporaneo per raccogliersi e gettarsi di nuovo sugli alleati con maggiore accanimento. D'altra parte, siamo uniti ai nostri Alleati da vincoli indissolubili, da sacrifici comuni e da sangue versato.

Il nostro scopo è la soppressione del militarismo tedesco. Vogliamo che il mondo possa vivere senza la minaccia del pugno tedesco sulle basi del diritto, della libertà e dell'equità.

Non accetteremo negoziati che quando il nemico sarà stato definitivamente battuto ed allora di concerto coi valorosi Alleati, firmeremo una pace che assicuri quella del mondo intero. Saremo ricompensati delle nostre sofferenze con la soluzione dei problemi storici. Noi diciamo a tutti i popoli: « Il nemico tra il fragore delle armi, cerca di uscire in modo onorevole dalla lotta, prevedendo la sua prossima disfatta ». Noi diremo alla Germania: « Avete cominciato la guerra, avete scatenato sull'umanità indicibili sofferenze; dovrete risponderne quando sarete stati atterrati ».

Su domanda di Rodzianko la Duma approva alla unanimità di passare all'ordine del giorno.

La stampa russa

PIETROGRADO, 16.

(Ritardato per interruzione di linea).

I giornali russi di tutte le gradazioni sono unanimi fino da ora nel biasimare l'ultimo atto tedesco. Tutti gli organi della stampa non vedono in esso che un tentativo ipocrita di far credere nei paesi neutri all'amore della pace, troppo tardivo del Governo tedesco, nonchè un tentativo di risollevare il coraggio in ribasso della popolazione che si trova agli estremi e infine di cercare ancora una volta col fantasma della pace, nel quale i promotori della proposta non credono essi stessi, di gettare la discordia, sia pure in una minima parte, fra i popoli che costituiscono l'Intesa.

Il *Retch* scrive: La pace! Ecco il nuovo proiettile che ci invia il nostro avversario cosciente dell'esaurimento di tutte le altre sue riserve.

La *Birjeviya Viedemosti* scrive: La Nota della Germania, Austria-Ungheria, Turchia e Bulgaria è un atto di profonda ipocrisia privo di qualsiasi base.

Noi pure vogliamo la pace ma non quella che viene da Berlino che la nostra coscienza respinge.

La *Novoie Wremia* scrive: Una pace durevole e immutabile non regnerà sul mondo che dopo l'espulsione dei nemici dai nostri paesi e dopo la restaurazione per mezzo dei nostri sforzi comuni del nobile Belgio, dell'eroica Serbia e della Polonia unita.

Una Nota della Reuter

LONDRA, 17.

L'*Agenzia Reuter* dice che non si avrà per ora probabilmente alcuna dichiarazione del governo britannico circa le proposte tedesche per la pace prima che gli alleati si siano consultati.

L'informatore parlamentare del *Daily News* è informato che la nota germanica fu ricevuta ieri sera all'ambasciata americana di Londra che la trasmetteva poi al governo inglese. La nota non contiene nulla di più specifico circa la pace di quanto annunciò il Cancelliere nel suo discorso al Reichstag.

Lloyd George farà delle dichiarazioni al riguardo martedì ai Comuni. Esse si conformeranno a quelle già fatte alla Camera francese e alla Duma.

Le miserie in Germania
Le rivelazioni di Marcel Prevost

PARIGI, 17.

I documenti tedeschi che il comandante Marcel Prevost, membro dell'Accademia, pubblica nella « Revue de Paris » sono estremamente numerosi e molto significativi per quanto riguarda la miseria in Germania. Essi narrano di rivolte in ogni punto dell'Impero fra cui le più importanti sono quelle avvenute a Monaco, a Kiel, a Brema e ad Amburgo, durante le quali la cifra dei morti, sopratutto donne, è stata elevatissima.

Prevost conclude: La Germania si trova forse all'estremo delle sue risorse? No, indubbiamente; ma essa è terribilmente imbarazzata e il morale del popolo è fortemente colpito. Il nemico è molto più prossimo di noi al momento nel quale non si può soffrire un quarto d'ora di più.

Il « Matin » pubblica pure, da fonte svizzera, una serie di lettere significative, di cui garantisce l'autenticità, in meno si dimostrano le privazioni e lo scoraggiamento intenso delle classi povere, che si estese ultimamente all'esercito e vi si narrano periodiche sommosse. Questa è la miglior ragione per la quale l'Imperatore Guglielmo ha offerto la pace. Si riferiscono anche voci di sommossa nella capitale austriaca.

La vittoria francese
9000 prigionieri e 80 cannoni

PARIGI, 16. (Ore 23).

Sulla riva destra della Mosa le nostre truppe, continuando nei loro successi, hanno avanzato nel bosco di Caurières e si sono impadronite del villaggio di Bezonvaux.

Ieri, alla fine della giornata, un violento attacco tedesco diretto sulle nostre posizioni sulla Côte du Poivre è stato nettamente respinto dai nostri fuochi. Abbiamo mantenuto integralmente il nostro nuovo fronte.

I prigionieri continuano ad affluire. Il loro numero oltrepassa attualmente i novemila, di cui 250 ufficiali.

L'elenco completo del materiale caduto nelle nostre mani non ha potuto ancora essere fatto: però sono stati contati finora ottantuno cannoni presi o distrutti.

Bombardamento abituale sul resto del fronte.

BASILEA, 16. — Si ha da Berlino: *Gruppo del principe Albrecht di Wurtemberg. — Nella curva Ypres-Wytschaete il combattimento di artiglieria raggiunse a momenti una grande intensità. Le nostre truppe a sud-est di Zillebecke avanzarono fino alla seconda linea inglese.*

Gruppo del principe ereditario germanico. — Il 15 corrente sul fronte a nord-est di Verdun i francesi riuscirono a respingerci dalla posizione avanzata nella seconda linea preparata sulla Côte du Talon e sulle colline a nord di Louvemont e di Chambrettes e a sud di Bezonvaux.

Sulla vittoria di Verdun ci comunicano da Parigi il seguente comento:

Dalla Mosa a Bezonvaux la vittoria del 15 dicembre completa quella del 24 ottobre che ci aveva restituito così brillantemente Douaumont; essa toglie ai Tedeschi su un terreno di 10 chilometri di lunghezza e tre di profondità il villaggio di Vacherauville, la parte della costa del Poivre che tenevano ancora, il villaggio di Louvemont, la Quota 378, le Chambrettes, il bosco di Caurières, la cima di Hardaumont, l'opera ed il villaggio di Bezonvaux. Con la costa del Poivre, la Quota 378 e Hardaumont i Tedeschi perdono, oltre il terreno, gli ultimi osservatorii che potevano loro facilitare le operazioni davanti a Verdun; la vittoria ci ha procurato più di 9 mila prigionieri di cui 250 ufficiali, più di 81 cannoni presi o distrutti.

Questa vittoria è opera del generale Nivelle comandante l'armata di Verdun, testè promosso al Comando delle Armate del Nord e del Nord-Est e del generale Mangin, comandante le truppe di attacco.

Il terreno, completamente sconvolto dalle granate e reso impraticabile dal cattivo tempo rendeva particolarmente difficile l'azione. L'ordine di battaglia nemico comprendeva dalla Mosa a Bezonvaux cinque divisioni, e sulla costa del Poivre una organizzazione molto antica, alla quale il nemico lavorava dal mese di marzo, aveva particolarmente preparato il terreno: fili di ferro, gallerie di cemento, ridotte, ripari, piazzuole ne facevano una specie di fortezza.

Le truppe del generale Mangin comprendevano quattro divisioni; due di esse s'erano già distinte negli ultimi combattimenti davanti a Verdun.

La pace in trincea

(dal nostro inviato speciale al fronte)

QUARTIER GENERALE.

La notizia è giunta oggi in trincea con la stessa regolarità con la quale giunge la posta militare nella zona delle operazioni. Nel Vallone, dove eravamo, sul limite frontale di un piccolo cimitero improvvisato, ove i morti sono morti due volte — un angolo di esso era stato sconvolto ieri da un 305 austriaco — i soldati passavano in fretta e si interrogavano con lo sguardo e con la parola:

— Hai visto? chiedono la pace!...

— Gliela daremo noi la pace!

— Chi è che parla di pace? chi la chiede? — interroga un sergente, che non ha ancora letto i giornali.

— La Germania, l'Austria e gli altri loro amici, non lo sa? Ecco, legga.

Il sergente legge facendo grosse smorfie di diffidenza, poi consegna il giornale ai soldati e dice loro:

— Ragazzi, non mi persuade. Chi sa che cosa c'è sotto! E gli altri, con lo stesso tono diffidente ed energico:

— Ha ragione...

— E' troppo semplice e troppo complicato tutto ciò...

— Hanno vinto la campagna in Romenia e chiedono la pace!?...

— Io credo che comincino ad aver paura di perdere...

I soldati continuano a discutere.

Ci avviciniamo ad un altro gruppo che si è formato poco distante, nel quale i soldati parlottano vivacemente:

— Non si conclude niente.

— Eppure non è detto che non debba concludersi qualche cosa. Se sono essi che chiedono la pace!...

— Appunto perchè è la Germania. Prima della guerra quella gente sapeva quello che faceva, dove andava. Germania ed Austria andavano alla guerra deliberatamente, aspettando che la macchina apparisse perfetta per imprimerle il primo movimento Ora la cosa è fatta; la macchina ha girato, ha camminato. Doveva schiacciare il mondo e non è riuscita che a schiacciare i piccoli. Poteva vincere tutti, doveva vincere. La verità sopratutto. Le vie erano preparate, le difficoltà erano state tutte appianate prima dell'inizio: l'eventualità previste, tutti i mezzi contati, classificati, pronti; nessun sacrificio che non fosse stato acconsentito e fatto a tempo; nessuna negligenza, uomini appostati ovunque per tutti i bisogni più ingrati e più ripugnanti: l'armamento, l'ordine, il numero... Che cosa dovevano fare di più? Eppure finora hanno perduto la partita ben tre volte: alla Marna, a Verdun, nel Trentino. »

Il soldato che parla con tanto calore e con sì viva convinzione, ha il petto fregiato di due medaglie al valore. E' uno studente di lettere e filosofia, piccolo ma forte figlio di quella Calabria generosa che ha empito del suo nobile sangue, senza lamento, le vene della guerra.

Il soldato continua a parlare:

— Io lo so quanto era potente la loro compilazione. Con la pazienza, la disciplina, il metodo, il cumulo dei documenti raccolti, erano pervenuti ad un limite di precisione, materiale e morale veramente ammirevole... Non portavano gli occhiali per posa quei grandi lettori ai quali nessuna pedanteria, nessuna minuzia ripugnava, che si sentivano invece soddisfatti, alla fine della giornata, di aver tutto compulsato e di non aver mai sorriso!... Eppure non tutte le ciambelle sono venute fuori col buco...

I soldati approvano col cenno del capo.

Così, dappertutto; il buon senso ha trionfato. Chi pensava che la proposta tedesca dovesse strappare dal petto dei nostri soldati l'urlo di gioia, umano e divino, che solo può provocare la pace conseguita con la vittoria delle proprie armi, si disilluda. La proposta tedesca è stata accolta con grande diffidenza; l'istinto ha suggerito ai più umili dei nostri combattenti una grande incredulità, un turbamento sospettoso nel quale cozzano e si fondono vita, affetto, aspirazioni, desideri, ma dal quale sorge una inesplicabile certezza: questa non è l'ora nostra... l'ora buona... E sorridono, e attendono con magnifica tranquillità la parola della patria e del destino. Qualunque essa sia, obbediranno. Io ho diviso ieri con questi eroi il pane e il pensiero, a ridosso del muretto di un camminamento scoperto, tra il fango e la pioggia, mi sono spinto con un collega, cortesemente guidati da un carabiniere messo a nostra disposizione da un comandante di divisione, fin nelle prime linee delle trincee. Ebbene, di una cosa sola i soldati si lamentano: dell'ingiuria che qualcuno che non li ha mai visti ha osato lanciare da una pubblica tribuna, paragonando la mazza ferrata austriaca al coltello italiano. Se quel tale avesse avuto quella intelligente sensibilità

Dalle Provincie Italiane

L'Ufficio de "La Tribuna" in NAPOLI

L'Ufficio della « Tribuna » in Napoli, sia per la corrispondenza, sia per la pubblicità e gli abbonamenti è in via Nardones, 8 (Telefono 15-69).

Corriere di Napoli

La fine della comedia provinciale

NAPOLI, 17. — Prima che il Consiglio Provinciale si riunisse, il 13 corr., in seconda convocazione per risolvere la inutilissima crisi, sorgevano già nel non ancora creato seno della - allora - futura deputazione sorgevano diverse crisette, che si sarebbero potuto benissimo evitare, se non si fosse ritenuto necessario risolvere quello che era accaduto in un modo qualsiasi, anche con un artifizio.

Il prof. Giovanni Lombardi, indicato come candidato componente effettivo alla Giunta Prov. Amministrativa, prima che il Consiglio fosse riunito per l'elezione delle cariche, aveva fatto pervenire al presidente del Consiglio Provinciale, senatore Sonise, la seguente lettera:

« Debbo pregare la S. V. Ill.ma di volere a mio nome ringraziare la Commissione del Consiglio Provinciale che volle onorarmi di propormi al voto del Consiglio per componente della Giunta Provinciale Amministrativa.

« Ma poichè per ragioni politiche e considerazioni private non potrei accettare l'on. mandato, anche se mi fosse conferito, sono costretto per evitare inutili votazioni di pregare a suo mezzo la maggioranza del Consiglio Provinciale a volermi sostituire con altro candidato.

« Con stima ed ossequi ».

Di essa non fu tenuto conto, e il prof. Lombardi, che è personalità vera, fu eletto. Ma egli insistè nelle dimissioni.

Prima che fosse nominato il comm. De Lorenzo si sapeva benissimo, che avrebbe date le dimissioni, per togliere d'imbarazzo il Prefetto, che *doveva* nominarlo sopra intendente del brefotrofio della S. S. Annunziata. Ma il Consiglio passò egualmente alla nomina del De Lorenzo, che appena eletto comunicò verbalmente le sue dimissioni.

E' vero che il caso del prof. Lombardi è diverso da quello del comm. De Lorenzo, in quanto questo ci teneva ad essere eletto, per poter dare le dimissioni, mentre quello teneva a non essere eletto, precisamente per non dare le dimissioni: ma se diverso il caso nella forma e nel contenuto etico, è identico nelle conseguenze. Il Consiglio sapeva che l'elezione di due candidati a cariche provinciali sarebbe stata inutile; tuttavia elesse.

Il Consiglio — cioè la maggioranza di esso — aveva fretta sopra tutto per dare una lezione ai dissidenti, che per l'eccessivo appetito dimostrato furono condannati a restare a denti asciutti. Così che la crisi ebbe un solo effetto, quello di sostituire al comm. Galdi il comm. Liguori nella presidenza della Deputazione. Questione di nomi, non di criteri, ma la sognata presidenza socialista o dissidente la desiata vicepresidenza clerico-dissidente rimasero egualmente trombate, con piena soddisfazione dei medesimi gruppi.

La nuova deputazione ora — si potrebbe dire anche vecchia, perchè v'è ben poco di mutato — con o senza crisi, andrà avanti come è andata avanti pel passato, certo con meno noie, poichè i dissidenti, dopo l'esito negativo dell'opera loro, e alcuni socialisti dopo evidenti segni numerici, hanno avuto modo di comprendere, che non è più il caso — almeno finchè durerà la guerra — di aspirare a presidenze o a vice-presidenze, che non godono la fiducia della maggioranza e nemmeno quella del gruppo che in apparenza le sostiene. Si potrebbe, dunque, sperare, che la commedia sia finita.

Tre donne perite in un crollo

NAPOLI, 17. — Apprendiamo che ieri nel vicino comune di Barra una raccapricciante disgrazia ha funestato quella cittadinanza. Una piccola casa composta del pianterreno, del primo piano e da un profondo scantinato, abitata da tre famiglie di povera gente, è crollata seppellendo gli abitanti. Il salvataggio si iniziò poco dopo il crollo. Quelli della famiglia che abitavano il primo piano riportarono ferite e contusioni guaribili tra i 15 ai 20 giorni. Ma gli altri, quelli che si trovavano in fondo allo stabile, perirono. Le vittime sono una madre e le sue due figlie. La causa del crollo pare che sia dovuta all'infiltramento dell'acqua piovuta nel sotterraneo circondando le fondamenta della casa.

UNA CONFERENZA DI PAOLO ORANO

NAPOLI, 17. — Paolo Orano ha oggi pronunciato al Circolo Filologico, dinanzi ad una eletta folla, una conferenza dal titolo: « Il *magnifico errore* ».

LA NUOVA ITALIA ECONOMICA

Il cav. Beniamino Lacetti, commerciante molto stimato, e — cosa da noi inconsueta — uomo studiosissimo dei più gravi e vari problemi economici nazionali, ha pubblicato in questi giorni un opuscolo di circa 50 pagine, nel quale esamina i più complessi problemi esistenti della vita commerciale, industriale, agricola dell'Italia nostra in rapporto a tutte le nazioni civili.

Egli esamina la navigazione esterna e l'interna, l'agricoltura nei suoi molteplici aspetti, sia nei rapporti delle industrie affini, come in quelli del rendimento, dell'organizzazione, del credito, dell'emigrazione, della viabilità ecc. ecc. Esamina le *Industrie* in rapporto all'insegnamento, agli aiuti e allo sviluppo, nonchè il *Commercio* nei suoi molteplici aspetti, nei mezzi, nei sistemi; e per ogni problema che esamina fa delle proposte, che sarebbe utile gli studiosi e gli intenditori esaminassero con cura.

L'ALMANACCO « IL CORNO »

La Casa editrice « Ved. Coccoli e Figli » ha pubblicato un elegantissimo almanacco umoristico pel 1917, dovuto all'inesauribile *verve* umoristica dei colleghi *Pangloss* e *Turlupin*, alla genialità caricaturista del collega *Atò* e alla squisita abilità compilatrice del collega *Tessana*.

PER UN CADUTO EROE

Sei mesi or sono, il 20 giugno 1916, nelle prime ore del meriggio, si spegneva serenamente, nell'ospedale di riserva di Thiene, Fabio de' Rossi, ricordando, nelle supreme parole, che i due fratelli, Alberto, capitano di cavalleria, e Gianni, erano entrambi a servizio della Patria, a cui egli votava la fervida giovinezza.

Figliuolo del colonnello di riserva Filippo e di Camilla Pignatelli-Strongoli, era nato in Napoli, il 29 ottobre 1891; allievo del collegio militare di Roma, aveva poi compiuto il corso in quello di Napoli, e si era distinto tanto da essere considerato come allievo scelto e da meritare la cifra reale; da Napoli era passato a Modena, la gloriosa fucina dei nostri giovani ufficiali.

La figura elegante rivelava il buon sangue patrizio; il bel viso aperto raggiava tutta la bontà dell'animo. Fedele alle tradizioni militari della famiglia, andava incontro all'avvenire con la balda gaiezza dei giovani anni, temprata da una virile coscienza del dovere. Promosso sottotenente nel ... fanteria, appena dichiarata la guerra all'Austria, lasciò la tranquilla residenza di Cesena per l'aspro confine. Nei sanguinosi combattimenti di Podgora ebbe l'ambito onore di portare al fuoco la sacra bandiera del reggimento; il 23 luglio si battè con ardore e in un assalto alla baionetta fu ferito d'arma bianca. Il battesimo di sangue rinvigorì il suo slancio. Sebbene affetto da una sinovite al ginocchio destro, conseguenza della gloriosa ferita, volle tornare alla fronte, e nel maggio ultimo scorso partì dal Ferrara, al comando di una compagnia del ... fanteria. Era ancora febbricitante, ma non sentiva le sofferenze fisiche perchè il giovane spirito vibrava tutto nell'ansia dell'epica lotta: alla sua famiglia non scriveva che lettere riboccanti di amor patrio.

Il 19 giugno ebbe l'ordine di avanzarsi; e là in quell'aspro Trentino, affrontò il pericolo da solo, in un terreno aperto, percosso da un infernale fuoco di artiglieria. Fu invitato più volte a ritornare al coperto, ma non volle, e rimase al suo posto, sanguinante, ma impavido, guardando in faccia la morte coi buoni occhi di fanciullo, grande e mite nel suo bel sogno di vittoria...

Ferito mortalmente all'addome da una scheggia di granata, fu portato all'ospedale di Thiene in istato preagonico; ed ivi spirò, non rimpiangendo la giovane vita infranta, ma il fiero ideale della gloria suprema che gli era balenato davanti luminoso nell'impeto della lotta. Morirà sì, ma sotto il sole, ma dopo l'ultima vittoria liberatrice...

E' stato proposto di onorare il giovane caduto con la medaglia d'argento al valore, ultimo triste ma glorioso ricordo per la famiglia desolata ma fiera, per la madre infelicissima, che pensa alla tomba lontana che vive pel culto della radiosa e tenera memoria.

Da Caserta

COMM. PER GLI'INDUMENTI MILITARI

CASERTA, 16. — La Commissione provinciale per gl'indumenti militari di lana è chiamata ad occuparsi anche degl'indumenti di panno e tela. Il governo, procedendo in via di esperimento ad una più larga applicazione del decreto, con cui tali commissioni furono istituite, chiamò a concorrere le Commissioni anche nella distribuzione di lavorazione di altri indumenti di vestiario e biancheria per le truppe, riconoscendo che esse sono in grado, più di qualsiasi altro ente o comitato sorto per iniziativa privata, di rendersi conto di tutti gli elementi di fatto che possono in pratica dar norma nella distribuzione delle lavorazioni, in modo che queste rispondano al duplice scopo di provvedere l'amministrazione militare di quanto le occorre e di porgere alle classi bisognose, che non trovano altro modo d'impiegare la loro capacità lavorativa, la maggiore assistenza possibile, fornendo il lavoro.

Il Comando di Corpo d'Armata, ha informato il Prefetto, presidente della Commissione provinciale, del genere e delle quantità delle lavorazioni già disponibili, e questa Commissione provinciale che avrebbe potuto provvedere all'esecuzione delle lavorazioni nell'ambito della provincia, anche assumendole « in proprio » e affidandole poscia direttamente a chi deve eseguirle. Pare invece che voglia conferire la lavorazione degl'indumenti militari di panno e tela ai Comitati di mobilitazione civile, come è pure nelle sue facoltà.

La Commissione è convocata per il giorno 19 volgente, per deliberare tali conferimenti.

PRO MUTILATI IN GUERRA

Si preannunzia una serie di conferenze, promesse dal Comitato centrale dei ferrovieri. La prima forse sarà tenuta in Caserta dal nostro chiarissimo concittadino comm. Giuseppe Ducmuro. La conferenza, che certo raccoglierà molto pubblico, molti applausi e auguriamoci anche molti quattrini, a beneficio dei mutilati in guerra, sarà illustrata con interessanti e numerose proiezioni.

CAVA TIRRENI, 16.

— Coltivazione tabacchi. — Ieri è terminata la ricezione del tabacco *Erbamata*.

I coltivatori sono rimasti contenti del trattamento ricevuto, che ha reso loro un discreto guadagno.

Da Siracusa

SPOSTANDO UN SARCOFAGO

Procedendosi ai restauri della cappella del Crocifisso, nella Cattedrale, è stato necessario spostare il sarcofago artistico dell'Arcivescovo Giuseppe Maria Amorelli. Sul cadavere imbalsamato vennero rinvenuti una croce pettorale ed un anello adorni di gioie del valore di L. 25 mila.

UN CADAVERE A MARE

ASOLA, 15. — A 5 miglia della spiaggia di Asola un piroscafo mercantile ha rinvenuto ieri un cadavere in avanzata putrefazione che, per questo, non potè pescarsi e venne quindi affondato.

Note perugine

NELL'OSPEDALE DELLA CROCE ROSSA

PERUGIA, 17. — Ieri nell'Ospedale territoriale della Croce Rossa nei locali di San Fiorenzo venne dato per iniziativa di alcuni artisti un trattenimento musicale cui assistettero molti soldati feriti e convalescenti. Furono suonati pezzi dal prof. Sabatini (violino) dal prof. Matteucci (viola), dal prof. Orlati (violoncello) e dal maestro Zeetti (piano) e furono poi cantate arie della « Bohème » e dei « Pagliacci » dalla signora Corsi e del signor Giovanni Serci.

Il trattenimento riuscì interessantissimo e fu molto gustato dai nostri bravi soldati.

Note ternane

VIABILITA'

TERNI, 16. — Ieri l'altro si recarono a Perugia, presso quell'Ufficio Tecnico, i rappresentanti dei Comuni di Leonessa, Polino ed Arrone per ottenere la correzione del tracciato di due strade su cui già la Commissione provinciale avrebbe emesso il suo parere.

Si tratterebbe della strada di Bonacquisto, che dovrebbe congiungersi alla provinciale, non già presso l'osteria di Piediluco, ma presso la fonte del Ficarone, passando per Colle S. Angelo e della mulattiera Arrone-Poliaro, che si vorrebbe rotabile, in vista della progettata prosecuzione per Monteleone-Leonessa. I delegati furono soddisfattissimi del risultato della loro missione, perchè ottennero che la Commissione tecnica provinciale accedà nuovamente sui posti e quindi, se lo crederà giusto e conveniente, rinnovi il proprio parere e quindi la definitiva relazione. Torna così nuovamente sul tappeto la questione della strada per Leonessa di cui l'ing. Allegretti sta effettuando degli studi speciali, giacchè si avrebbe in animo di unire quella città a Terni, con una tramvia elettrica in vista dei ricchi giacimenti di ferro e degli estesissimi e vergini boschi che vi si trovano.

LA BUONA USANZA

In seguito al decesso del padre del capo-officina Margheriti Olivieri delle Acciaierie gli addetti alla Sezione *Martin* hanno versato a questa Sezione della *Croce Rossa* L. 30, e i dirigenti della Sezione *Gassogeni* L. 20.

Da Senigallia

TRE MEDAGLIE D'ARGENTO

SENIGALLIA, 15. — Al nostro egregio concittadino, sottotenente Alfredo Paravicoli, caduto eroicamente combattendo, sono state concesse tre medaglie d'argento al valore militare, con motivazioni quanto mai lusinghiere.

Cronaca di Roma

La commemorazione di Battisti all'"Argentina"

Quanto mai solenne riuscì stamane la commemorazione al teatro Argentina di Cesare Battisti, il martire trentino.

Il pubblico delle grandi occasioni affollava il vasto teatro.

In palcoscenico, intorno al busto dell'eroe, pregevolissima opera dello scultore Guastalla, tutte le rappresentanze delle varie Società patriottiche, della direzione della « Dante Alighieri »; ai lati le bandiere di Trieste, Trento e della Dalmazia.

Fra le personalità presenti, l'on. Rava presidente del Comitato Romano della « Dante Alighieri », S. E. l'on. Morpurgo, i sottosegretari on. De Vito, Battaglieri, Alberi e Danieli, S. E. Paternò Sessa, vice presidente del Senato, Lao, ministro del Portogallo, Ernesto Nathan, Comm. Strungher, Comm. Galanti, on. Mancini, rapp. del Comitato di Lucca, Cav. prof. Marotta segretario della « Dante », Comm. Zoccagnini, Sen. Bodio, Conte Samminiatelli.

Il Ministro, presidente Boselli, ha aderito col seguente telegramma:

Luigi Rava - Presidente Comitato Romano « Dante Alighieri »

« Vorrei ascoltare dalle labbra eloquenti di Innocenzo Cappa la rievocazione della fede magnanima e del sacrificio eroico di Cesare Battisti. Non essendomi consentito partecipo commosso all'adunanza che riafferma la nostra salda volontà di rivendicare il nostro diritto e di vendicare i nostri martiri.

Boselli ».

Aderirono inoltre i ministri Arlotta, Bissolati, Orlando, Morrone, Ruffini, Sonnino, Canepa, De Nava, Meda, Corsi, l'on. Barzilai, i sen. Blaserna, Paternò ed altre personalità politiche e letterarie.

L'on. Luigi Rava dice che non ha bisogno di presentare il Conferenziere a tutti ben noto e che in quest'ora onoriamo e ringraziamo per aver accettato di commemorare il grande martire trentino.

Poi ricorda Guglielmo Oberdan, il martire assertore di cui in questi giorni appunto ricorre l'anniversario e per il quale si inaugurerà a Bologna una lapide che ricordi come andò a Trieste non per uccidere ma per essere ucciso e per la nobile fretta si ebbe il martirio. Ringraziò poi tutti quelli che erano accorsi in questa triste e solenne manifestazione patriottica.

Vivi applausi accolsero le brevi ed efficaci parole di Luigi Rava.

Parla Innocenzo Cappa

L'oratore esordisce ricordando che pochi anni fa, quando il conflitto attuale era ancora ben lontano, egli era qui venuto a celebrare il natale di Roma, nella quale conferenza egli aveva accennato alle tristi condizioni delle terre soggette all'Austria. In questo periodo di guerra egli ebbe a commemorare altri caduti, come Giacomo Venezian, Scipio Slataper, Ruggero Fauro e tutti quelli ignoti che diedero la vita e non il nome, perchè una madre, una sorella, una sposa vivono ancora nelle terre straziate e soggette. Oggi egli è chiamato a commemorare il più grande, il più rappresentativo di questi martiri. Uomo dall'ingegno severo, dalla fede profonda, egli riguardava la patria come una grande officina della collaborazione internazionale; non voleva vi fossero degli sfruttati.

In Italia egli potè nobilmente professare delle teorie socialiste e nella sua Trento egli pubblicò il giornale *Il Lavoratore* che poi cambiò il nome in quello del *Popolo di Trento*, persuadendosi che le teorie socialiste non potevano reggersi laddove nelle acque, nelle pietre, nelle uniformi dei soldati tirolesi, nelle bandiere, nelle strade si conculcava ogni diritto e vi si preparava ad aggredire il vicino alleato.

Secondo l'Austria Cesare Battisti fu un traditore, perchè colla nobile arma del soldato italiano egli volle conculcare un sacrosanto e secolare diritto. Egli entrò nell'Esercito come semplice soldato, forse prima noto all'Austria che ai suoi Capi e dovè scontare non la sua impazienza, ma la sua disobbedienza col capestro infame.

Innocenzo Cappa ricorda che il primo e più grande ribelle fu Cristo e che per tutti i credenti il Golgota divenne un'ara.

E così sia per le forche dei nostri martiri.

L'Austria disse traditrice l'Italia e condannò al supplizio i figli che combattevano con e per lei, e l'oratore si domanda, dov'è la sua firma, dove sono i suoi trattati, dove sono i suoi giuramenti?

E dopo aver ricordato la ferocia e la malafede del vecchio sire d'Absburgo ricorda il povero e piccolo arciduca divenuto imperatore d'Austria, e che pochi mesi fa dimenticando la sacra forza delle armi italiane aveva dato al suo figliuoletto il titolo di Margravio d'Arsiero e d'Asiago.

Una grande dimostrazione con grida di *Evviva l'Italia! Evviva l'esercito* suscitò l'accenno a quelle mazze e a quelle armi austriache che finiscono nelle trincee i nostri soldati moribondi.

Egli concluse ricordando le città desolate ed oppresse che ancora aspettano, e fra tutte Trieste la dolente e la silenziosa Trento, che ha visto passare per le sue vie il martire incatenato. Si augura che questo intermezzo di orrore e di sangue non abbia da ostacolare l'avvento progressivo dell'umanità.

Il poderoso discorso detto con quella irruenza e quella facondia propria ad Innocenzo Cappa, suscitò nella chiusa un vero uragano di applausi.

Prima della Conferenza le gentili signorine Melograni, Valenti, Crescenzi, Segrè e Safrio fecero una larga vendita di medaglie-ricordo del martire.

Il busto del Battisti, opera dello scultore Guastalla, che verrà collocato fra gli uomini illustri al Pincio, e per la rassomiglianza, e per la nobile e fiera espressione era oggetto di sincera ammirazione.

La chiusura del Congresso dell'industria frigorifera

Nella seduta di chiusura del Congresso dell'industria del freddo, dopo le interessanti relazioni del prof. Gilardoni, del cav. Simonelli e dell'ing. Mauro, il prof. Monti di Torino ha riferito sull'*applicazione del freddo alla concentrazione di estratti vegetali ed animali*.

Parlarono quindi il prof. Ferretti, sulla *necessità di una organizzazione di masse*, e il cav. Rainieri-Pini; e dopo la nomina di una Commissione per coordinare e presentare i voti del Congresso ai competenti Ministeri — che risultò formata dai professori Betocchi, Ferretti e Mauro e dagli onorevoli Patrizi e Cassin — il Presidente Betocchi pronunziò un elevato discorso di chiusura per rinnovare il saluto alla città di Roma.

Il Congresso si chiuse con una calda ovazione al prof. Ferretti e all'ing. Mauro e con l'invio — su proposta del congressista Boccalari — di un vibrante telegramma di omaggio e di augurio al generale Cadorna e agli eroici soldati d'Italia.

LUNEDI', 18 Dicembre: *San Graziano*.

Il sole nasce alle ore 7,34'"; tramonta alle ore 16,29.

La luna nasce alle ore 0,24; tramonta alle ore 12,7.

L'Ave Maria suona alle ore 17.

Il disservizio nella distribuzione della corrispondenza

Il disordine e la disorganizzazione che regnano nel servizio della distribuzione della corrispondenza a Roma hanno raggiunto il colmo. E' vero che i richiami alle armi hanno ridotto di molto il numero dei portalettere, ma è vero anche che è rimasta sospesa la distribuzione pomeridiana a domicilio. Perchè dunque il *caos* continua ad imperare sovrano? Perchè sovente anche al mattino non si fa distribuzione di posta in qualche quartiere?

Stamane, per esempio, la distribuzione della corrispondenza è venuta a mancare nel quartiere Salario, e così gli abitanti di quella zona cittadina mancano della consegna della posta dalle tredici di ieri. E dovranno attendere il mattino di domani.

Ora tutto questo è enorme. E noi ci sentiamo in dovere di richiamare l'attenzione del Ministro delle Poste su questi gravi inconvenienti, che debbono essere al più presto eliminati. Perchè quello della consegna della corrispondenza è, nei riguardi dei cittadini, servizio della massima importanza e dalla maggiore delicatezza.

L'adunanza dei viniculturi romani

Ieri sera nella sede sociale si sono riuniti in assemblea generale i viniculturi romani per discutere sull'importante argomento dell'elevatezza dei prezzi del vino e per deliberare il riconoscimento giuridico del Sodalizio.

E' stato votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consorzio vinicolo nazionale, riunito in assemblea generale il 16 dicembre 1916, con l'assistenza del Regio notaio Giuliani cav. Tito, delibera all'unanimità di costituirsi in Ente morale;

di confermare la deliberazione presa nell'assemblea generale dei soci del 17 ottobre u. s. tendente ad ottenere dal competente Ministro l'approvazione di un limite alcoolico per i vini comuni da pasto di diretto consumo specialmente nei Comuni chiusi;

che venga intensificata la vigilanza col prelevare campioni, specialmente nella regione laziale, ove i vini del raccolto 1916 per la loro bassa alcoolicità, ormai accertata, in contrasto con le medie decennali aprono l'adito al dubbio che produttori poco onesti abbiano adulterato i vini prima di porli in vendita.

Il Consorzio a riconfermare i principî eminentemente patriottici vota di assegnare L. 100 a favore della Befana dei figli dei richiamati tanto opportunamente iniziata dal giornale « Il Messaggero ».

Grande Esposizione

dei più utili regali di Natale, in fazzoletti, *blouses*, vestaglie, colli, cappelli ed abiti per bambini, ultime creazioni, ammirasi presso la rinomata Casa *Ensler*, 21-22 via Condotti; 61-62 Piazza di Spagna.

Regina Carlton Hôtel!

Chi legge, ormai, più le guide? I libri rossi di Baedeker sono aboliti: e la scelta degli alberghi si fanno per reputazione già formata. Ecco perchè il Regina Carlton Hotel, anche durante la guerra, vede crescere la sua clientela: quelli che già vi sono stati, che ne hanno apprezzati i meriti e le qualità, ci ritornano senz'altro: e, anche, lo dicono ai loro amici, persuadendoli ad andare in quella ospitale casa di via Veneto: e gli amici lo ripetono ad altri amici. Così, la grande reputazione nella aristocrazia italiana e in quella straniera, che ha il Regina Carlton Hotel, è come una guida vivente, che raccomandi seriamente quel bellissimo albergo!

Per l'assistenza laziale

I deputati del Lazio presieduti dall'onorevole Alfredo Baccelli si sono adunati in una sala di Montecitorio e hanno deciso di unire la loro opera a quella del Consorzio Laziale di Assistenza ai lavoratori affinchè il Governo tenga conto dei voti espressi dal recente Congresso.

Libri di Natale

Il "Natale del Libro" alla fronte

Tutti coloro che hanno alla fronte una persona cara scrivano all'editore Ulrico Hoepli, Milano, indicandogli l'esatto indirizzo dell'amico o parente sotto le armi, al quale verrà spedito, gratis e franco, l'ultimo splendido catalogo illustrato: « Il Natale del Libro ». L'interessato potrà scegliere lui stesso l'opera che più gli garba e così il donatore avrà la soddisfazione di avergli fatto un regalo utile e gradito.

Libri o giocattoli?

Sfogliando il nuovissimo catalogo dell'Editore Hoepli, Milano (il « Natale del Libro », 1916, gratis a richiesta) questo dilemma si risolve da sè. Difatti vi sono dei libri-giocattoli che pur essendo meno fragili e più durevoli del giocattolo propriamente detto recano per un minor prezzo maggior diletto al bimbo e meglio contribuiscono ad educare i suoi sensi, a sviluppare la sua tenera intelligenza, sempre divertendolo. Non possiamo che accennare fugacemente ai **Pupazzi vivi ed allegri** (L. 6,50) movibili; al **Grande Serraglio di Miss Aissa** (L. 9) ove le singole gabbie popolate da formidabili leoni si possono « erigere » e far stare in piedi come tante casette vere; **Una casa di cartone, Vita all'aperto** (L. 3,50 ciascuno) con persone ed oggetti trasponibili; **In ferrovia intorno al mondo**, un album di 24 grandi tavole a colori con locomotive e treni (L. 5,50); **Il bel sogno di Bice e Lea** (L. 5,50); **Libro bello, libro mio** (L. 6,50); **Cenerentola** (L. 2,50) e molti altri con figure a colori d'insuperabile bellezza e di gusto finissimo.

Accanto ai libri d'arte, alle edizioni di lusso, ai volumi riccamente illustrati di viaggi ed avventure fra i quali primeggiano autori come S. A. R. il Duca degli Abruzzi e Luigi Barzini, vi sono nello stesso « Natale del Libro », diverse pagine dedicate alla gioventù. Fra le molte novità annunciate rileveremo le più notevoli: **Albieri, Candori** (L. 3,50) e **Vertua-Gentile, Cuor forte e gentile** (L. 6,—).

L'Hôtel Royal Grande Bretagne

di *Firenze*, di primissimo ordine, offre tutto il *comfort* moderno a prezzi modici e facilitazioni per lungo soggiorno.

Qual'è il miglior regalo natalizio?

Una penna stilografica Waterman; e l'assortimento più esteso di queste penne insuperabili trovasi presso la *Società An. Fanciulli* 12-13, Via Condotti, Roma.

HELIA'

Grande collezione *Perle e Pietre ricostituite* montate artisticamente in Oro e Argento ammirasi in via del Tritone, 48.

(Compransi pietre preziose, oro e platino).

La "Merveilleuse"

La nota succursale della fabbrica Torinese di camicette, di *Via Condotti* 29 - 30 ha esposto le sue ultime novità invernali. Le signore vi possono trovare non soltanto bellissime camicette in crepe de chine, chiffon, taffetas e lingeria, ma ancora blouses di lana, nelle forme più recenti, più pratiche e di squisita eleganza. Le doti della maggiore finezza e massima economia degli articoli tutti, costituiscono una delle caratteristiche più indovinate ed imitabili della Merveilleuse. Tutte queste sue qualità sono particolarmente a ricordarsi in questi giorni in cui le signore ricercano il regalo e la strenna indovinati che siano nel tempo stesso utili ed eleganti.

Gli amici dei contadini

I deputati amici dei contadini si sono oggi adunati in una sala di Montecitorio sotto la presidenza dell'on. Alfredo Baccelli. Dopo breve discussione fu approvato il seguente ordine del giorno proposto dal Comitato direttivo e illustrato dal Presidente:

Il gruppo parlamentare degli amici dei contadini, mentre riafferma la necessità di una legislazione più favorevole ai contadini, che, continuando negli studi, si riserva di promuovere nell'opera opportuna;

delibera di associarsi all'opera in favore degli orfani di questi valorosi difensori della Patria e di proseguire attivamente nella propaganda per le organizzazioni provinciali;

e fa voti affinchè il Governo provveda energicamente alla cultura dei Campi anche essa necessaria al conseguimento della vittoria finale, sia dando facoltà ai sindaci per la organizzazione del lavoro locale, sia rendendo possibile l'uso della mano d'opera dei prigionieri non assegnati a lavori di difesa nazionale, sia integrando l'opera dei comitati di assistenza civile con generosi contributi agli istituti sussidiari della scuola i quali permettono alla donna il lavoro dei campi, sia disponendo un razionale sistema di licenze ai soldati agricoltori che si trovano fuori della zona di operazioni di guerra, per modo che nei diversi tempi secondo le diverse regioni e le diverse culture non manchi la necessaria direzione e mano d'opera agricola.

Erano presenti gli on. Alfredo Baccelli, Giuliani, Bianchi Vincenzo, Rindone, Papero, Hirschel, Cicarelli, Zegretti, Piccirilli, Mango, Amici Giovanni, Petrillo, Casolini, Caporali, Soldati Tiburzi, Buccelli, La Pegna, Dello Sbarba, Patrizi, Toscanelli, Landucci, Libertini Pasquale, Ciappi, Miliani, Capitanio, Teodori, Facili, Di Mirafiori, Carboni Vincenzo, Fornari, Mariotti, Falcone Gaetano, Facchinetti, Bruno, Nuvoloni, Abbruzzese, Grassi, Sandrini, Sighieri, Sipari, De Ruggeri, Rizza Evangelista, Rizzone, Ceci, Carlà.

Contro l'artritismo

si raccomanda l'uso del *Siero jodato Gandolfo* (Iodobrom). Eccellente depurativo dell'organismo e del sangue. Vendesi nelle buone farmacie. *Gratis* opuscolo: Ditta G. Sersale, S. Domenico Maggiore, 17 - Napoli.

Ugo Frilli

gioielliere di Firenze sarà a Roma al *Grand Hôtel* dal 19 al 31 corrente.

Da Sarteur al Corso Umberto, n. 265

che cosa si è sicuri di trovare? Un ricco e svariato assortimento di oggetti bellissimi, utili, di grande effetto e veramente adatti per *Regali*.

Auguri di combattenti

11 dicembre 1916.

Il soldato sottoscritto — beneaugurando saluta codesta on. Direzione; ed a mezzo del diffuso giornale manda auguri e saluti affettuosissimi ai suoi cari ed agli amici e conoscenti tutti.

Ugo Rapaccini, Battaglione Aviatori, 1.a compagnia.

Lana pro Soldati

Ai Comitati di mobilitazione civile e di assistenza, ai Comitati della Croce Rossa ed alle famiglie dei militari il LANIFICIO SANNITICO in Boiano (Prov. di Campobasso) dà i filati di pura lana garantita grigio-verde al prezzo di L. 9,50 al kg.

Pacco campione di due chilogrammi L. 19,00.

Nostre informazioni

Ieri sera noi demmo notizia di una riunione di deputati e di senatori, che aveva avuto luogo a Montecitorio, allo scopo di esaminare la situazione politico-militare, in rapporto all'opera del Governo, con l'intendimento di rafforzarla perchè la guerra possa essere condotta con maggiore energia. La riunione, alla quale hanno preso parte una quarantina di deputati ed una ventina di senatori, ha concluso con la nomina di una Commissione incaricata di trasmettere i voti dell'assemblea al presidente del Consiglio e soprattutto di sostenere la formazione di un Comitato di guerra.

Dichiariamo subito, con la chiarezza e sincerità che ci è abituale, che noi non sappiamo scoprire nessuna valida ragione di opportunità e di convenienza per questa riunione e per i suoi deliberati. Noi comprendiamo le riunioni dei gruppi politici per le decisioni che si debbano prendere davanti ad una nuova situazione politica, specie nei tempi presenti, a qualunque problema nazionale; ma le comprendiamo appunto perchè esse sono la preparazione di un'opera che ha però il suo svolgimento normale e conclusivo [illegible] Possiamo anche ammettere che riunioni di carattere più generale, come quella in discussione, possano avere luogo a Parlamento chiuso, quando altri mezzi non vi sono per richiamare l'attenzione del Governo sul pensiero di importanti gruppi di deputati e senatori. Ma che bisogno ci può essere di una riunione di questo genere quando il Parlamento si riunisce quotidianamente? Che bisogno di creare un parlamentino nel Parlamento? Senatori e deputati non hanno forse la piena libertà ed opportunità di esprimere il loro pensiero ed i loro voti ogni giorno nell'aula parlamentare, e secondo la normale funzione parlamentare? Si è lamentato, e giustamente, che nella Camera dei deputati si sia lasciato corso troppo libero alla espressione delle correnti antinazionali dei [illegible] dei gruppi nazionali sorgessero parole efficaci e ragionate di opposizione alla loro opera deleteria; — o perchè mai i deputati che hanno sentito bisogno fuori di raccogliersi in disparte per significare la loro opposizione a tali manovre, non hanno colta l'occasione per opporsi ad esse, con assai maggiore e diretta efficacia, nella aperta discussione del Parlamento?

A parte [illegible] vi è, nelle deliberazioni [illegible] questa riunione, un fatto sostanziale che dobbiamo rilevare a parte. Scriviamo pensatamente «nelle deliberazioni attribuite a questa riunione» [illegible] stupefacenti. Si [illegible] costituzione di un Comitato di guerra, che farebbe pensare, a tutta prima, ad una imitazione, per se stessa non irragionevole, di ciò che si è fatto in Francia ed in Inghilterra. Ma non è così, o almeno pare che non sia così... In Inghilterra e in Francia il cosidetto Comitato di guerra non è che un Governo nel Governo stesso, una specie di Ministero raccolto e concentrato per tutte le deliberazioni che riguardano la [illegible] La proposta uscita dalla riunione di ieri sera sarebbe di tutt'altra specie; questo Comitato di guerra sarebbe una creazione autonoma, la quale, secondo le parole di un giornale del mattino «dovrebbe agire libera da vincoli, colla fiducia del paese, nell'accordo pieno col Governo e col Comando supremo». Si tratterebbe, insomma, della creazione di un Governo bis, di un organo nuovo di cui non si capisce donde trarrebbe la sua autorità e i suoi poteri, e verso chi sarebbe responsabile; quale potrebbe essere la sua reale funzione e in che modo dovrebbe e potrebbe disimpegnarla.

La cosa è così bizzarra, così incredibile, che noi dobbiamo pensare si tratti di un grosso equivoco [illegible]

Il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle 10 alla Consulta ed ha discusso per tre ore, deliberando fra l'altro sui seguenti oggetti:

Rinvio della convocazione dei Collegi elettorali di Urbino, Legnago, Chiaravalle Centrale e Isola della Scala;

Schema di decreto portante provvedimenti per accelerare gli effetti della legge 1. marzo 1886, n. 3682 sul riordinamento dell'imposta fondiaria;

Schema di decreto portante provvedimenti relativi alla imposta sui terreni bonificati;

Schema di decreto relativo alla condizione giuridica degli equipaggi dei piroscafi noleggiati appartenenti a Società sovvenzionate;

Schema di decreto che conferma in carica per tutto l'anno 1917 i componenti del Consiglio dell'Ordine del merito del lavoro.

Alla riunione mancava soltanto l'onorevole Scialoja che è fuori di Roma.

Il discorso Boselli in Russia

PIETROGRADO, 14.

Il *Novoje Vremja* riassume il discorso pronunciato alla Camera italiana dal Presidente del Consiglio on. Boselli e vivamente lo elogia.

Il giornale pone in rilievo la riserva di libertà di azione da parte del Governo italiano relativamente alla sua politica economica dopo la guerra e dice che ciò dimostra la rettitudine e la franchezza dell'Italia. Noi crediamo, soggiunge il *Novoje Vremja*, che le Potenze dell'Intesa sapranno trovare forme di solidarietà commerciali che possano essere accettate da ciascuna di esse in modo che all'alleanza del sangue corrispondano in avvenire anche i legami della cooperazione civile. La riserva del Governo italiano non è causa per noi della menoma preoccupazione. Come l'alleanza militare è sorta da sè stessa di fronte agli avvenimenti, così dopo la guerra si formerà per forza delle cose e per moto spontaneo anche una strettissima azione economica fra gli alleati.

Per la condotta della guerra

Sul colloquio tra il Presidente del Consiglio e la Commissione nominata ieri sera nell'adunanza tra senatori e deputati, è stato oggi diramato il seguente comunicato:

«Oggi, alle ore 14, nel primo Ufficio si è adunata la Commissione incaricata dalla riunione di senatori e deputati, tenutasi ieri, di conferire col Presidente del Consiglio.

Presiedeva il senatore Pedotti ed erano presenti i senatori Bettoni, Ferraris Maggiorino, Mazziotti, Molmenti; i deputati: Cappa, Chiesa, Dari, Gallenga, Gasparotto, Orlando, Salvatore, Teso. La Commissione, «riassunta la ampia discussione che si svolse ieri e dalla quale fu esplicitamente esclusa qualsiasi carattere di ostilità verso il Ministero Nazionale, ha esaminato i punti principali sui quali si propone di richiamare particolarmente l'attenzione del Governo, specialmente per quanto non può farsi nelle pubbliche discussioni del Parlamento, allo scopo di vedere sempre più intensificato lo sforzo che il Paese è chiamato a compiere, e di accrescere tutti i mezzi bellici indispensabili per il compimento dell'eroica impresa affidata al nostro Esercito in unione con i valorosi Eserciti alleati».

I democratici costituzionali

Oggi alla Camera si è riunito il gruppo parlamentare democratico-costituzionale, sotto la presidenza dell'on. Giovanni Camera.

Alla discussione hanno preso parte gli onorevoli Camera, Girardi, Morisani, Finocchiaro-Aprile, Pellegrino, Libertini Pasquale, Quarta ed altri.

Il gruppo ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il gruppo democratico-costituzionale, riaffermando le ragioni altamente ideali che condussero l'Italia a partecipare al conflitto europeo; e constatando con quanta nobile solidarietà di energie e di sacrifizi, ai fini della vittoria nazionale, il Paese prosegue nella lotta;

mentre dichiara che scopo supremo è il raggiungimento, d'accordo con gli Alleati, di una pace duratura che soddisfi le legittime aspirazioni del Paese,

esprime il voto che, con adeguato sforzo e con proporzionata disciplina, l'Italia consegua la pace per virtù delle sue armi gloriose, ove l'invito del nemico nasconda idee egemoniche che provocarono l'immane flagello,

e, rilevando che a questo voto si inspira l'azione patriottica ed illuminata del governo del Re,

delibera di dare piena e completa fiducia all'attuale Ministero».

Le proposte di pace e il Partito radicale

La Commissione Esecutiva della Direzione del Partito radicale italiano, radunatasi oggi, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La Commissione, confidando che il Governo sappia, con pronta decisione e in saldo accordo coi Governi alleati, smascherare i reconditi fini della proposta germanica, della quale il buon senso del popolo ha già intuito l'insidia; reclama dei Poteri responsabili una più energica azione di Governo e di guerra».

IN MACEDONIA

LONDRA, 17. — Sul fronte dello Struma respingemmo un attacco bulgaro diretto contro una nostra posizione recentemente da noi conquistata.

Le nostre navi cannoneggiarono una trincea ad est di Nehori.

Sul resto del fronte tutto si limita a tiri di artiglieria.

* * *

PARIGI, 17. — Il comunicato dell'esercito d'Oriente dice: Combattimenti di pattuglia nel settore italiano.

In Mesopotamia

LONDRA, 17. — Nella giornata del 14 corrente consolidammo alacremente i vantaggi ottenuti alla vigilia.

Avanzammo verso nord lungo le due rive dell'Hay.

Stabilimmo un posto avanzato a sud di Kut, a meno di 3 o 4 miglia dal Tigri.

Nella notte dal 14 al 15, coi chiaro di luna, aeroplani britannici attaccarono con successo pontoni sul Tigri che i turchi stavano facendo risalire sul fiume a rimorchio. Il materiale fu colpito e sconvolto.

Dall'America latina

(Servizio particolare della «Tribuna»)

La proposta tedesca e l'opinione del Brasile

RIO JANEIRO. — Qui si persiste a ritenere dai giornali, che ne discutono largamente, dai circoli politici, dai maggiorenti dell'Intesa che gli Alleati non accederanno in nessun modo al tentativo pacifista germanico anche per non trovarsi divisi e schiacciati. (A. A.)

Una ribellione di tribù indiane

BUENOS AIRES. — Tribù indiane della provincia di Entre Rios per vendicare l'uccisione del «Jacoli» sono passate sulla riva sinistra del Pilcomayo attaccando i villaggi. La polizia ha respinto gli assalitori che subirono grandi perdite. Vari soldati sono stati uccisi e parecchi feriti. (A. A.)

Il Perù arma

LIMA. — Il Governo ha chiesto al Parlamento il credito di 5 milioni di franchi per l'acquisto di sottomarini e artiglieria pesante per la difesa delle coste. (A. A.)

La crisi ministeriale in Austria

ZURIGO, 16.

Si ha da Monaco di Baviera: Le *Muenchner* ... Vienna: L'imperatore Carlo è partito per Vienna: I tentativi di Spitzmueller di costituire il nuovo gabinetto non sono giunti sino a mezzogiorno a nessun risultato positivo. L'imperatore Carlo è partito per Vienna e ritornerà fra quattro giorni. Perciò la costituzione del nuovo gabinetto non avrà luogo prima di allora.

Il ministero, secondo l'Agenzia svizzera *Information*, si riteneva costituito nel seguente modo: Presidente Spitzmuller, interni Handl, difesa nazionale von George, istruzione Schoen, ferrovie Forster, finanze von Wimmer, lavori pubblici Trnka, agricoltura Seydler, ministro senza portafoglio per la Galizia Bobrynski. Probabilmente all'istruzione pubblica ritornerebbe il prof. Hnozarek, czeco.

Il commercio italiano in Svizzera

BERNA, 17. — Sabato sera il comm. Carletti, delegato del Governo italiano presso la Società di sorveglianza delle importazioni in Svizzera ha parlato applauditissimo in una riunione convocata dalla Camera di commercio italiana della Svizzera sul tema «Due generazioni di italiani».

Oggi ha avuto luogo l'assemblea generale delle Camera di Commercio italiana della Svizzera. Tra gli intervenuti si notavano il marchese Paulucci de' Calboli, Ministro d'Italia a Berna, il conte Rogeri, console generale d'Italia a Zurigo. Le discussioni hanno presentato uno speciale interesse circa le difficoltà e le condizioni anormali del commercio internazionale.

Al Consiglio Federale svizzero

BELLINZONA, 17.

In un rapporto che sottoponeva alla Camera il 23 settembre scorso le petizioni dirette all'Assemblea federale per affrettare la conclusione della pace, il Consiglio Federale ritenne che l'ora non era venuta di fare i passi che gli si chiedevano. Le attuali proposte di pace degli Imperi Centrali sono di natura tale da modificare il modo di vedere del governo svizzero?

Tale questione fu sottoposta di nuovo al Consiglio Nazionale incaricato dell'esame delle petizioni per la pace. Secondo la *Neue Zurcher Zeitung*, il Consiglio ha ritenuta la situazione troppo delicata per giustificare già sin da ora un intervento svizzero, ed ha deciso di non riferire in proposito all'attuale sessione.

I ferrovieri dal Ministro Arlotta

Ieri, presentata dall'on. Gasparotto, è stata ricevuta dal ministro Arlotta una Commissione della Federazione ferrovieri.

La Commissione ha presentato all'on. Ministro gli ordini del giorno votati nel Convegno di Torino del 16 e 17 ottobre sc. riguardanti la pronta e completa riammissione dei licenziati, l'aumento e la estensione dell'indennità di caro-viveri e, in ultimo, una più razionale utilizzazione dei ferrovieri chiamati alle armi.

L'on. Ministro lasciò intendere che avrebbe esaminato benevolmente il voto della Organizzazione.

Per la difesa della costa ligure

La Deputazione ligure, per ragioni ovvie, ha presentato la seguente interrogazione agli on. Ministri della Marina e della Guerra:

«Per sapere se non credano opportuno di aumentare la difesa e sorveglianza della costa marittima ligure mediante stazioni in vari punti di idrovolanti e di autoscafi.

Astengo, Rizzetti, Nuvoloni, Tassara, Baggio, Celesia, Vignolo, Agnesi, Ollandini, Raimondo, Parodi, Brizzolesi.»

I CAMBI

ROMA, 16. — Cambio medio ufficiale: Parigi 117.72 1/2 — Londra 32.60 — Svizzera Lire 137.94 — New-York 6.87 — Buenos Aires 2.93 3/4 — Oro 129.40

MADRID, 16. — Cambio su Parigi 78.90.

I TEATRI

LE NOVITA' AL «QUIRINO»

"I capelli bianchi" di G. Adami

Al primo atto Luciano, un elegante viveur-filosofo che, come egli ci fa sapere, alla vita tutto ha chiesto e a cui la vita quasi tutto ha largito, perde al tappeto verde una fortuna, rinuncia volontariamente ad una graziosa amante, veramente squisita quando non riflette, e guadagna una moglie, non più giovane, anzi con qualche capello bianco sulla fronte, ma vestita d'una bellezza che nei tre atti non sfiorisce mai: quella di una bontà senza limiti, veramente superiore.

Al secondo atto Doretta Dori è già da tempo la moglie soave di Luciano, che nel matrimonio ha trasformato le abitudini, forse anco il carattere, diventando un artista volenteroso, apprezzato, ammirato. Doretta è la «piccola fonte» di Luciano, è la sua buona incitatrice, la sua maestra, quasi una tenera sorella maggiore. Nel suo affetto v'è qualche cosa di gelosamente materno: eppure, Doretta aspirerebbe nel cuore di Luciano ad un altro posto, avrebbe sete d'un altro amore... Ma la sua giovinezza è velata già d'una trama di fili d'argento; ella sente, nel suo tramonto, di non avere il diritto di uscire dalla sua ombra, di contendere alle altre donne l'affetto dell'uomo ch'è di lei più giovane, e perciò s'è rassegnata ad un compito di compagna vigile, gentile, premurosa, che tutto dà e nulla chiede. Ma un giorno Luciano è abbandonato dalla graziosa amante del primo atto, riapparsa nella sua vita dopo il matrimonio con Doretta: ed allora sente l'istintivo bisogno di rifugiarsi nell'affetto della sua vera compagna. Doretta ha torto di rinchiudersi in se stessa, sempre, d'insistere in una ingiusta rinuncia, quasi che i bianchi riflessi de' suoi capelli abbiano dato una falsa luce al suo spirito; ha torto di ostinarsi d'essere vecchia, di compiacersene, di volerlo, sentendo quasi il fascino di un tramonto inesistente, e finendo per convincerne non solo se stessa, ma anche gli altri.

Invece, quei pochi capelli bianchi sono come il simbolo della sua schietta onestà, hanno un valore di fascino e di poesia, sopra quel viso che è luminoso, sopra quegli occhi che son così vivi, sopra quella bocca ancora fresca. Questo le dice Luciano, ed all'amore solamente gelosamente sognato, alla fine la dolce Doretta s'abbandona tutta.

Questa è la commedia di Giuseppe Adami, rappresentata la prima volta a Milano oltre due anni addietro ed a Roma arrivata soltanto iersera, sulle scene del teatro Quirino. *I capelli bianchi* è una commedia garbata ed onestamente lieta. E' un po' fatta sullo stampo delle commedie del Wolf, del Picard e dei De Flers e Caillavet; la sua psicologia è tutta superficiale, epidermica; è costruita attorno ad alcuni personaggi di vecchia maniera, come quell'ottimo Candiani — l'eterno immutabile amico bonaccione che rappresenta il buon senso e finisce per risolvere, a beneficio dell'autore, le più complicate situazioni — è fatta più di parole che d'azione e di movimento; ma con tutto ciò è fuori di dubbio scritta con grande astuzia ed è piacevole. Un pittore dimostra già il suo gusto nella scelta del soggetto e delle dimensioni che darà al suo quadro: un autore drammatico si trova ad un dipresso nelle stesse condizioni. Orbene, l'Adami ha saputo scegliere un argomento felice e lo ha inquadrato con garbo e con senso di buon gusto ed anche d'equilibrio.

La rappresentazione sul teatro di un amore ombrato di capelli bianchi non è senza tristezza. All'amore abbisogna la giovinezza; abbisogna per lo meno da una parte, da quella della donna, naturalmente. L'Adami, con un tema e con dei personaggi che potevano costituire l'essenza di un dramma molto triste e molto amaro ha saputo egualmente costruire una commedia per metà sentimentale e per metà comica. Ha saputo, servendosi naturalmente con abile mano di artifici e d'un pizzico di bonaria poesia, mettere insieme una commedia che fa sorridere e che fine ad un certo segno commuove. Ecco le ragioni del successo dei *Capelli bianchi*. Il pubblico non è poi troppo esigente con lavori di questo genere, e la critica non ha ragione d'esserlo di più, specie a questi lumi di luna, in cui si scrivono commedie e drammi così poco divertenti.

La commedia ha pregi non comuni di dialogo, ch'è sempre scorrevole ed elegante e qua e là gustosamente ironico e paradossale. Al dialogo l'Adami ha affidato tutta la psicologia dei personaggi: non bisogna dunque su questo punto troppo analizzare e sottilizzare. Il ninnolo è grazioso, elegante, ben colorato: non bisogna però toccarlo; fragile com'è s'infrangerebbe.

Accontentiamoci dunque di registrare oggi la lieta cronaca della rappresentazione, con l'augurio che l'Adami, ch'è uomo di teatro, sappia darci presto qualcosa di più vivo, di più consistente, di più solido, sopratutto di meno borghesemente sentimentale.

Gli applausi iersera salutarono unanimi ogni fine d'atto. L'esecuzione contribuì grandemente all'esito felice dello spettacolo. Il Calò diede un eccellente equilibrato risalto all'egoismo giovanile, prepotente, gaio e spensierato di Luciano; egli recitò con grande garbo e buon gusto.

D'Irma Gramatica ogni lode è sempre inferiore al merito dell'attrice elettissima. La tenerezza e la soave rassegnata bontà di Doretta ebbero da lei un grande cuore. Ed ottimi, nelle rispettive parti del bonario e timoroso Candiani e della graziosa amante di Luciano, il Falcini e la Jole Pieno.

Stasera *I capelli bianchi* si replicano. Martedì Irma Grammatica offrirà allo stuolo de' suoi ammiratori romani un grande godimento artistico, interpretando, a beneficio della Croce Rossa, *La Locandiera* di Goldoni. Quale Mirandolina ella saprà essere, possiamo immaginarlo!

m. b.

LE NOVITA' AL «NAZIONALE»

La "Piccola Margherita" di Amadei

L'argomento del nobile rovinato, che per pagare i suoi molti debiti e rifarsi una nuova fortuna, cerca una ragazza borghese milionaria, e che poi, vinto dalle sue insospettate grazie, se ne invaghisce perdutamente non è certo originale, ma in compenso è abbastanza originale la condotta scenica che dà a questa nuova operetta la forma e il carattere di una commedia semplice e gaia.

In quanto alla musica, il maestro Amadei, che gode fama di colto e geniale musicista, non seppe del tutto svincolarsi dal solito *cliché*, entro il quale è racchiusa l'operetta tedesca, tipo Fall e Lehar, e perciò non mancano le reminiscenze. Dobbiamo però constatare che il maestro Amadei ha saputo innestare qua e là alcuni pezzi di buona fattura e di originale ispirazione. Accenneremo al breve preludio, col delicatissimo coro interno, che ha tutta l'aria di una «villotta». Il terzettino degli «usurai» in tempo di polka non è originale, per quanto di effetto immediato. Spigliato il finale che riscosse vivi applausi.

Nel secondo atto il maestro ha incastonato un graziosa «gavotte», preludio alla festa campestre, entro la quale si svolge. L'atto è piano di movimento e si chiude con un concertato, che si impernia su di una frase ricca di drammaticità.

Il terz'atto è breve ed è il più debole. Degna di rilievo una delicata romanza cantata con sentimento dalla sig.ra De Simoni. L'esecuzione fu ottima. —

"Non amarmi così" al Valle

Domani sera la Compagnia Talli darà l'ultima novità della stagione, rappresentando per la prima volta in Italia la commedia in tre atti di Arnaldo Fraccaroli, *Non amarmi così*.

Di questa nuova commedia del simpatico e fortunato autore della *Foglia di fico* e de *La dolce vita*, si dice un gran bene. Il *Valle* accoglierà certamente domani sera il miglior pubblico di Roma.

Teatri di Roma

Al COSTANZI, sono incominciate ieri le prove delle prime tre opere dell'attuale stagione: *Mefistofele*, *Carmen* e *Fanciulla del West*.

Nel capolavoro di Arrigo Boito avremo il piacere di ascoltare il tenore Gigli, giovane artista romano che, se bene in arte da soli due anni, è considerato come uno dei più forti campioni della scena lirica italiana. Le parti di *Margherita* ed *Elena* saranno impersonate dalle signore Wallin-Pardo e Cesar, ambedue nuove alle scene romane, ma ben quotate in arte.

La *Carmen*, che seguirà subito al *Mefistofele*, avrà per protagonista Gabriella Besanzoni, la vibrante artista che gode in Roma della più larga e meritata ammirazione.

E' da notare che l'interpretazione di *Carmen* ha valso alla Besanzoni recentemente il giudizio entusiastico del pubblico di Livorno.

Con la *Fanciulla del West* avremo poi la *rentrée* desideratissima di Carmen Melis. Così la attuale stagione si inizierà con tre *spettacoli* ugualmente destinati a incontrare il favore degli *habitués* del massimo teatro cittadino.

All'ARGENTINA — Dopo la replica del dramma satiresco *Elena* del Romagnoli, si rappresentò per la prima volta: *Come morì il conte di Latour* di D'Arborio. L'autore aveva intraviste un dramma da «Gran Guignol», breve e sensazionale. Uno sfacciato signore, il *Barone di Chanluche*, si presenta in casa d'una signora onesta, la moglie del clinico *Duval*, e la invita ad un tea, che la signora rifiuta. Ma quando il barone sta per accondiscendere ad andarsene, arriva il marito. Il barone finge di essere un cliente, il clinico trova che, tutt'al più, vivrà forse un anno ancora. A questo punto l'autore si è ricordato che la commedia doveva essere brillantissima: ha fatto fuggire il barone, e su consiglio del cameriere — che tutti i personaggi prendono a confidente — la buona e onesta signora Duval, ripete il gesto d'Isotta, di Melisenda, di Elvira e accetta il tea... di beneficenza, dice al marito. Il cameriere annunzia «Il pranzo è servito!». Questo il lavoro, che lasciò freddo e scontento il pubblico, e riscosse pochi applausi e qualche fischio. Il Ferrero recitò ottimamente.

Salone Margherita

Eccezionale spettacolo con *Norberto Lo* il piccolo e celebre violinista e direttore d'orchestra, con *D'Alimé, Mirka, Sturla* etc. In cinema: *Il poeta Giocondo*.

Sala Umberto I

Spettacoli alle ore 4, 6, 8, 10 con *De Curtis, Fusco, Duo Caftero, Duo Azurea, Bianca Aurora, i 4 cavallini ammaestrati, Ukito*, ecc.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA